**HENRIETTE NIGRIN FORTUNY**

La vita personale di Henriette Fortuny, francese di nascita, spagnola per matrimonio e veneziana d’adozione, rappresenta tuttora un’incognita.

Le poche informazioni d’archivio rinvenute offrono scarse notizie sulla sua vita e nulla si conosce riguardo alla sua infanzia o adolescenza, l’educazione ricevuta o gli studi compiuti.

Nel tempo è stato attribuito a Henriette, in modo vago e riduttivo, il ruolo di musa e collaboratrice del geniale artista spagnolo, e solo in rare occasioni abbiamo assistito a un corretto riconoscimento del valore effettivo e fondamentale della sua figura. Henriette, dotata di spiccato ingegno e acuta sensibilità artistica, non solo seppe accompagnare, sostenere con amorevole e costante dedizione, consigliare e ispirare Mariano Fortuny nelle sue innovative e sensazionali creazioni, ma fui lei stessa inventrice e creatrice.

Henriette Nigrin – all’anagrafe Adèle Henriette Elisabeth Nigrin – nasce a Fontainebleau il 4 ottobre 1877.

Figlia di Frédéric Albert Nigrin, ristoratore e amministratore della mensa de l’Ecole d’Application de l’Artillerie et du Génie di Fontainebleau, e di Marie Juliette Brassart, cresce a Fontainebleau assieme alla sorella Marie Leonie Elisabet, di due anni più giovane, trascorrendo i primi anni dell’infanzia in un’abitazione adiacente al complesso militare, al 19 di Boulevard Magenta. Tra il 1882 e il 1886 la famiglia si trasferisce in Rue Grande 112, dove permarrà fino al 1901.

Documenti d’archivio attestano una situazione economica familiare relativamente confortevole, anche se non particolarmente agiata.

Il 12 gennaio 1897 Henriette si unisce in matrimonio con Jean Eusèbe León Bellorgeot, residente a Marlotte, commerciante di dipinti e lui stesso pittore.

La città di Marlotte, come quelle di Bourron e Montigny, era nota fin dal XIX secolo per essere un luogo dove gli artisti si recavano in cerca di ispirazione e contatto con la natura. La sua posizione idilliaca a sud delle foreste di Fontainebleau e vicino al fiume Loing offriva agli artisti un ambiente ideale di lavoro. Per tale motivo, queste località vennero definite la culla del paesaggio ottocentesco e dell'impressionismo francese.

Più volte è stato ipotizzato che Henriette posasse per artisti, fatto plausibile per via della professione del marito dell’epoca, o semplicemente per la sua bellezza e gioventù che certo la rendevano eleggibile a modella dagli artisti giunti in zona.

Il matrimonio con Bellorgeot termina il 31 luglio 1902, ed è certamente riconducibile a questo periodo l’incontro con Mariano Fortuny, forse avvenuto in relazione alla professione del marito o attraverso conoscenze in comune.

Il 14 luglio di quell’anno Henriette si trasferisce con Mariano a Venezia, ma la coppia si unirà in matrimonio a Parigi solamente ventidue anni dopo, il 29 febbraio 1924, formalizzando un sodalizio amoroso e creativo che sarà interrotto solamente dalla morte di Fortuny, nel 1949.

All’epoca del primo trasferimento di Henriette nella città lagunare Mariano è già entrato in possesso dell’ultimo piano di Palazzo Pesaro degli Orfei. Tra il 1902 e il 1906 la coppia si muove tra Venezia e Parigi dove Fortuny ha installato uno studio per approfondire gli studi in campo teatrale e perfezionare il complesso sistema illuminotecnico della Cupola.

La presenza a Venezia diventa più assidua a partire dal 1907 quando, al terzo piano di Palazzo Pesaro degli Orfei, prende forma il primo laboratorio per la stampa su tessuto e ha inizio la fruttuosa collaborazione che porterà alla creazione di abiti e tessuti che renderanno il “marchio” Fortuny famoso in tutto il mondo. Henriette giunge a rivestire in poco tempo un ruolo primario nell’attività dell’atelier tessile, non solo da un punto di vista gestionale, sovrintendendo con competenza le maestranze del laboratorio e intrattenendo con successo le relazioni con una clientela sempre più esigente, ma anche sotto il profilo prettamente creativo.

Nella sua autobiografia Fortuny scrive “Ma Femme et moi, nous avons fondé, au Palazzo Orfei, un atelier d’impression suivant une méthode entièrement nouvelle”, sottolineando dunque la pari autorialità dei coniugi nella creazione dell’atelier e delle tecniche in uso. In una nota a margine del brevetto del 1909 relativo al sistema di plissettatura del *Delphos*, in particolare, Mariano scrive *“*Ce brevet est de la propriété de Madame Henriette Brassart qui est l’inventeur. J’ai pris ce brevet en mon nom pour l’urgence du dépôt”. La stessa Henriette affermerà di esserne la creatrice in una lettera inviata a Elsie McNeil dopo la morte del marito:“Per quanto concerne la Delphos, dopo maturo esame (…) sono venuta nella determinazione irrevocabile di cessare la produzione a carattere commerciale delle dette Vesti. Considerato poi che tali vesti, ancor più di tante altre, sono di mia propria creazione, desidero che non siano riprese da altri, e, pertanto al commercio della Delphos si deve porre la parola “fine”.

Dopo la morte del marito, Henriette cessa l’attività tessile. Ceduta la fabbrica della Giudecca a Elsie McNeill, pone fine anche alla produzione degli abiti.

Designata da Mariano come sua erede universale senza alcuna limitazione, Henriette dedicherà l'ultima fase della sua vita a tenere in vita la memoria del marito e a ottemperare alle sue volontà testamentarie.

Terminato il riordino di lettere, documenti, fotografie e ritagli di giornale ne affida la cura all’amica Angela Mariutti de Sánchez Rivero. Tale raccolta, la più ricca documentazione relativa all’opera dell’artista, è oggi conservata alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia. Con Georges e Ado Baltus redige l’inventario dei beni del Palazzo, con l’intento di farne dono a musei e istituzioni culturali, soprattutto spagnoli: il Museo del Prado, il Museo Nazionale d’Arte della Catalogna, il Museo Salvador Vilaseca di Reus, la Calcografia Nazionale di Madrid.

Henriette destina alcuni spazi del palazzo all’ARCSAI – Associazione per le Relazioni Culturali con la Spagna, il Portogallo e l’America Latina – continuando così la tradizione familiare di fare della propria residenza un punto di incontro e riferimento per la cultura spagnola. L’associazione vantava sedi sia in Italia che all’estero: Milano, Bologna, Roma, Napoli, Chiavari, Messina, Catania, Cagliari e Ravenna, e poi Barcellona, Malaga, Toronto, Caracas e Buenos Aires. Tra le sue attività vi erano corsi di lingua, arte e letteratura spagnola, viaggi culturali e d’istruzione, istituzioni di borse di studio per soggiorni in Spagna, incontri e conversazioni in lingua, un servizio di prestito di libri e di scambio interbibliotecario alimentato anche dalla donazione fatta da Henriette di volumi della biblioteca privata di Mariano.

Nel 1953, in ottemperanza al volere del marito, Henriette offre il palazzo, ormai denominato Pesaro-Fortuny, al governo spagnolo, che però si vede costretto a rifiutare per i costi elevati di mantenimento della proprietà. L’immobile sarà donato quindi al Comune di Venezia nel 1956.

A ottantasette anni, assistita dalle fedeli Clara Pravato e Antonia Piovesan, due delle ultime lavoranti dell’atelier tessile, Henriette Nigrin Fortuny muore a Palazzo Pesaro degli Orfei il 16 marzo 1965. Dopo i funerali, celebrati nella chiesa di San Luca il 18 marzo, la salma è traslata a Roma per essere tumulata nella tomba di famiglia accanto al suo Mariano.